



ottobre 2020

BISOGNOSI DI GUARIRE



ÉQUIPE GIOVANI PER LA CARITÀ CASCINA MARIET

eq.carita@virgilio.it www.cascinamariet.org

SUORE DI CARITÀ DELLE SANTE BARTOLOMEA CAPITANIO E VINCENZA GEROSA

Con Bartolomea

*Impariamo da questa preghiera di Bartolomea davanti al Crocifisso
a deporre anche noi il nostro male ai piedi di Gesù:*

*“La maggior parte degli uomini che sono malati,
credono di essere sani”*

Isacco di Ninive

*“Il coronavirus non è l'unica malattia da combattere, ma la
pandemia ha portato alla luce patologie sociali più ampie.*

*Non possiamo fingere di essere sani
in un mondo che è malato”*

Papa Francesco

Lava, caro Gesù, con una goccia di quel sangue
che hai sparso sulla Croce

la povera anima mia,
quella dei miei genitori, di tutte le mie sorelle,
e quella di tutti i poveri colerosi.

Fa' che queste anime da te redente
non compiano più il male.

Depongo ai tuoi piedi tutti i miei difetti,
soprattutto la mia superbia.

Fa' che io possa risorgere con te a una vita tutta nuova,
spogliata di me stessa e tutta rivestita del tuo amore,
così che io viva per te e in te,
mio caro tutto.

Amen.

PER PREGARE

Davanti all'Eucaristia

Gesù viene presso di noi, si fa vicino alla nostra vita travagliata, al nostro mondo confuso e inquieto. Lui è nella Vita del Padre, vede con ampiezza ciò che stiamo attraversando .

Andiamo a Lui, saliamo il monte della preghiera, incerti e zoppicanti come siamo; andiamo con tutta la chiesa e con tutta l'umanità, bisognosi di essere guariti.

Domandiamoci:

C'è in me la coscienza di essere bisognoso/a di guarigione? In quale di quei malati che vanno a Gesù un po' mi ritrovo?

Che genere di vita cerco/desidero? Una vita dove c'è 'un certo equilibrio'? Una vita con tante 'cose', di vario genere? Una vita più viva/più sana/più salva/più santa?

Manifestiamo a Lui con concretezza in che cosa sentiamo di avere bisogno di essere risanati. Egli già lo sa, ma per agire con noi a nostro favore ha bisogno che noi lo riconosciamo.

Deponiamo con fiducia ai suoi piedi il nostro male, le sofferenze nostre e dei tanti che conosciamo.

Fermiamoci in silenzio, lasciamoci 'curare' da Lui. Egli agisce nel profondo, al di là di quanto possiamo domandare o pensare secondo la sua potenza che già opera in noi¹².

Apriamo gli occhi allo stupore e il cuore alla lode per ciò che Dio fa nella vita di quelli che si aprono alla sua azione di salvezza.

IL TESTO

Matteo 15, 29-31

Gesù giunse presso il mare di Galilea
e, salito sul monte, si fermò là.

Attorno a lui si radunò molta folla
recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi
e molti altri malati;

li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì.

E la folla era piena di stupore
nel vedere i muti che parlavano,

gli storpi raddrizzati,
gli zoppi che camminavano

e i ciechi che vedevano.

E glorificava il Dio di Israele.

¹² Cfr Ef 3,20

PER ENTRARE

Ricominciare è sempre occasione per ridecidere.

Per noi è ri-deciderci di lasciarci guidare da Gesù, e sappiamo che nella sua Parola Lui stesso viene ad incontrarci, si comunica a noi.

Il tempo che stiamo attraversando ci parla con forza del nostro essere bisognosi di guarire, come il Papa ha ripetutamente richiamato in questi mesi. Siamo malati e produciamo un mondo malato.

Noi siamo la ‘società benestante’; nessuno nel mondo è attrezzato quanto noi rispetto ai bisogni della salute fisica, psicologica, mentale; le nostre città sono piene di ‘centri benessere’, ma forse - come acutamente sottolinea lo psichiatra Risé¹ - proprio il proliferare di tanti centri per ritrovare benessere è segno di un grande e diffuso malessere, di un grande bisogno di essere guariti.

È interessante notare che tutta la prima parte dei vangeli sinottici è dedicata alle guarigioni², come a dire che tutto ciò che viene dopo non si può né capire né vivere senza essere guariti di quella guarigione che ha il suo compimento nel mistero pasquale.

Vediamoci anche noi in quella folla di gente bisognosa e malata che va da Gesù, impariamo a deporre ai suoi piedi il male nostro e dei nostri fratelli.

Spiega ancora Papa Francesco. “...I miei peccati, con nome e cognome: io ho fatto questo, questo, questo e mi vergogno dentro il cuore! E apro il cuore: Signore, l’unico che ho. Ricreami! Ricreami! Conclude Francesco la sua omelia raccontando l’aneddoto di un Santo “studioso della Bibbia”: “Il Santo, parlando col Signore diceva: Sei contento, Signore?

– No

– Ma ti ho dato tutto!

– No, manca qualcosa....

E questo povero uomo faceva un’altra penitenza, un’altra preghiera, un’altra veglia: Ti ho dato questo, Signore? Va bene?

– No! Manca qualcosa

– Ma cosa manca, Signore?

– Mancano i tuoi peccati! Dammi i tuoi peccati!

Questo è quello che, oggi, il Signore ci chiede a noi: Coraggio! Dammi i tuoi peccati e io ti farò un uomo nuovo e una donna nuova. Che il Signore ci dia fede, per credere a questo”. (5 dicembre, 2016)

¹ C. Risé, Felicità è donarsi

² Le guarigioni, nel ministero di Gesù, hanno un posto importante; segnano tutta la prima parte dei vangeli (ad esempio: Matteo 8,16; Mt 15,29 ss; Matteo 4,24); sono il segno della presenza di Dio in mezzo a noi, del Regno che viene (cfr Mt 11,1ss; Mt 10,7-8)

PER CONFRONTARCI CON LA PAROLA ASCOLTATA

Gesù ci chiama anzitutto ad aprire gli occhi sul nostro bisogno di guarigione, a riconoscerci malati. Se ci crediamo sani, Lui, che è venuto per guarire la nostra umanità, non può fare nulla per noi¹⁰. Se dico: io sono abbastanza a posto, me la cavo da me, il Vangelo per me sarà inutile, perché esso è risposta misericordiosa a un grido che invoca salvezza. Se non abbiamo la coscienza bruciante del nostro male, il dolore della nostra malattia, noi la salvezza non la possiamo ricevere.

Domandare è aprire la mano al dono di Dio.

La prima azione che il Vangelo vuole fare in noi, raccontandoci dei vari malati che vanno a Gesù, è aiutarci a riconoscere concretamente il nostro male, provarne dolore, desiderare di esserne tirati fuori, per andare a Gesù, domandando di essere guariti.

E questo, sia a livello personale che sociale: fino a che nei nostri paesi e nelle nostre città crediamo di essere sufficientemente sani non ci apriremo ai necessari processi di risanamento¹¹.

Si desidera la 'salute' quando non ci si accontenta di sopravvivere. Pier Giorgio Frassati ai suoi giovani amici diceva: *"se volete fare qualcosa di buono nella vita, vivete, non vivacchiate. Vivete!"* *"Vivacchiare"*, – dice Papa Francesco riprendendo la frase di Frassati – è sinonimo di stanchezza, di progetti falliti, di *"accontentarsi della mediocrità"*, di non avere la forza di reagire al male...

Quando abbiamo il coraggio di desiderare una vita più viva, più sana, più santa, allora il desiderio di essere guariti cresce in noi.

¹⁰ Cfr Gv 9

¹¹ Cfr le catechesi del Papa agosto – settembre 2020: <http://www.vatican.va/content/francesco/it/audiences/2020.html>

PER GUARDARE e MEDITARE

Gesù giunse presso il mare di Galilea

Questo 'mare' - che in realtà è un semplice lago, ma facilmente esposto a correnti che provocano violente burrasche - raffigura bene la nostra vita: dolce e pacata in certi momenti, attraversata da venti tanto minacciosi in altri.

La 'Galilea' - accozzaglia disordinata e inquieta di modi di pensare e vivere non solo diversi, ma contraddittori - raffigura bene il mondo in cui viviamo. Nella sua Incarnazione Gesù giunge 'presso' questa nostra realtà, si fa vicino a noi.

salito sul monte si fermò là

Gesù si avvicina, ma sale sul monte: guadagna un punto di vista diverso, guarda dal punto di vista del Padre il nostro mare, la nostra storia³. Egli è 'presso di noi' proprio perché, risorto, sta alla destra del Padre. A volte noi siamo così dentro il mondo, così dentro le vicende che viviamo, che non abbiamo prospettiva.

Per andare a Gesù occorre anche noi guadagnare un po' in altezza⁴.

Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati;

La chiesa è questa folla che va a Gesù con le proprie malattie e i propri malati; un 'ospedale da campo' - come ama dire Papa Francesco. Non popolo ordinato di giusti, di perfetti, puliti e impeccabili, ma gente malata, acciaccata, come tutti, forse anche più di altri, che però ha Uno da cui andare, Uno da cui spera guarigione e salvezza.

³ Il 'monte' ci rimanda al luogo del rapporto con il Padre, e anche al mistero della morte e resurrezione di Gesù.

⁴ Così è stato anche per Zaccheo

Portiamo a Gesù i nostri cari malati, ma anche portiamo con noi le nostre malattie.

In quella folla ci siamo anche noi, ci sono anch'io. A quale malato somiglio di più? Dove la mia vita è più ferita? Sono uno che non riesce a camminare? Ad andare avanti? Uno che non sa stare 'diritto' nella vita? Non so vedere l'altro? Vedo solo me stesso? Vedo solo la dimensione ombrosa dell'esistenza? Sono incapace di ascoltare gli altri, me stesso, Dio? Incapace di comunicare, etc...?

È importante provare a dare nome preciso alle nostre malattie, al nostro malessere, solo così possiamo andare dal 'medico' a farci curare⁵.

li deposero ai suoi piedi

È il gesto della fede: deporre ai piedi di Gesù crocifisso e risorto il nostro male, il nostro dolore, le nostre ferite, la nostra impotenza. È entrare in relazione con Lui con tutto quello che siamo; è portare a Lui ciò che ci blocca nella vita⁶. Bartolomea faceva spesso questo, ponendosi ai piedi del grande Crocifisso che stava nella chiesa di san Giorgio sopra l'altare⁷.

È buono imparare a deporre ai piedi del Crocifisso che abbiamo appeso nelle nostre case il male nostro e la tanta sofferenza che incontriamo.

⁵ E' la prima domanda che ogni medico fa a chi gli si presenta: "che cosa c'è? Dove senti male?" Gesù parla di sé come 'medico' (cfr Mt 9,12) e anch'egli domanda: "che vuoi che io ti faccia?" (Mc 10,51)

⁶ Cfr l'omelia del Papa citata a pag.9 e anche il gesto che ha compiuto la sera del 27 marzo in piazza S. Pietro portando ai piedi del crocifisso il bisogno di guarigione del mondo intero.

⁷ Cfr il testo citato a pag 11 di questa lettera

Ed egli li guarì (li curò⁸)

Gesù guarisce quello e quelli che noi portiamo a Lui.

La sottolineatura di Matteo sull'efficacia del gesto di Gesù non è per incoraggiare aspettative magiche ma per invitarci a credere che davvero Gesù si prende a cuore la nostra sorte ed è capace di guarirci.

Il guarire di Gesù è da medico: è un processo, che si realizza nel tempo e non senza la collaborazione del paziente

E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano.

La folla vede una umanità che, grazie all'agire di Gesù, torna ad essere così come il Padre l'aveva sognata: uomini e donne 'in piedi', capaci di camminare, di vedere, ascoltare, comunicare...

La gente è piena di stupore, perché vede una umanità rigenerata, che ha ritrovato la sua bellezza. I ciechi che vedono, gli zoppi che camminano... sono il segno che Dio è qui, è all'opera.

La folla glorifica Dio, perché "gloria di Dio è l'uomo vivente!"⁹

È importante anche per noi saper vedere, saperci stupire e saper glorificare Dio.

Saper vedere la gente 'risanata da Dio' che ci è dato di incontrare: gente povera, semplice, ma viva, in piedi, anche dentro situazioni molto provanti, grazie alla fede. Saperci stupire di ciò che Dio ha operato in loro e lasciarci così confermare nella fede in Colui che si prende cura di noi.

⁸ E' un'altra traduzione del verbo greco che Matteo usa

⁹ S. Ireneo